

MEDITERRANEA
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(ISPC-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid)

*

Comitato di redazione

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Andrea BABBI,
Enrico BENELLI, Francesca COLOSI, Massimo CULTRARO, Clara DI FAZIO,
Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea C. MONTANARO,
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

Progetto grafico

Laura ATTISANI

Impaginazione

Daniele TEODORI

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@ispc.cnr.it

Sito internet: www.mediterranea.ispc.cnr.it

webmaster: Salvatore FIORINO

*

Distribuzione

Consiglio Nazionale delle Ricerche

© CNR Edizioni, 2023

Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

Supplementi, N.S. 5

2023

CNR EDIZIONI
ROMA 2023

VILLE ROMANE NELLA SABINA TIBERINA
IL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

a cura di

Francesca Colosi e Carla Sfameni

CNR EDIZIONI
ROMA 2023

Indice

FRANCESCA COLOSI, CARLA SFAMENI <i>Introduzione</i>	9
 <i>Parte 1 – Geomatica per l’archeologia delle ville sabine</i>	
1. CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO Cenni metodologici	21
2. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO, DANIELE VERRECCHIA Topografia e rilievo	25
3. VINCENZO DI FIORE, MICHELE PUNZO, DANIELA TARALLO Indagini geofisiche nelle aree delle ville di S. Pietro <i>ad Muricentum</i> a Montebuono, di Collesecco a Cottanello e di S. Maria in Legarano a Casperia	37
4. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO Il GIS della Sabina tiberina	53
 <i>Parte 2 – Le ville nei territori dei Comuni moderni</i>	
1. CARLA SFAMENI Il <i>municipium</i> di <i>Forum Novum</i> , la villa suburbana e altre testimonianze nel territorio di Torri in Sabina	63
2. GIUSEPPE RESTAINO, VALERIO BRUNI Le ville romane presso S. Adamo, S. Vito e del Tulliano nel territorio di Cantalupo in Sabina	75
3. VALERIO BRUNI, GIUSEPPE RESTAINO Le ville romane presso Paranzano, S. Maria in Legarano e S. Pietro in Asciano nel territorio di Casperia	83
4. CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI Le ville presso le chiese di San Pietro <i>ad Muricentum</i> e di Santa Maria di Fianello a Montebuono	95
5. CARLA SFAMENI La villa di Collesecco a Cottanello: il contributo delle ricerche del CNR	113
6. CANDACE RICE, TYLER FRANCONI, DYLAN BLOY, GARY D. FARNEY Excavations at the Roman Villa of Vacone by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2023	133
7. FRANCESCA COLOSI Magliano Sabina: i dati dal territorio	147

Parte 3 – Quadri d'insieme

1. CARLA SFAMENI I proprietari delle ville	163
2. FRANCESCA COLOSI Alcune note sulla viabilità nell' <i>ager foronovanus</i>	169
3. VALERIO BRUNI Tecniche, materiali e fasi costruttive delle ville della Sabina tiberina	185
4. CARLA SFAMENI I pavimenti delle ville del territorio di <i>Forum Novum</i>	197
5. FRANCESCA COLOSI Gli intonaci dipinti	211
6. ALESSANDRA CARAVALE Terrecotte architettoniche da residenze sabine	227
7. VALERIO BRUNI Elementi di arredo scultoreo e di decorazione architettonica in rapporto alle ville del territorio di <i>Forum Novum</i>	239
8. GIUSEPPE RESTAINO Aspetti economico-produttivi.	257
9. GIUSEPPE RESTAINO Approvvigionamento idrico, impianti termali.	277
10. CARLA SFAMENI Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di <i>Forum Novum</i>	293
11. ELEONORA MARIA STELLA Persistenze e continuità delle testimonianze artistiche nella Sabina tiberina: la chiesa di S. Adamo a Cantalupo in Sabina e la chiesa di Santa Maria in Legarano a Casperia (RI).	309
CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI <i>Considerazioni conclusive e prospettive future</i>	337

Cottanello, la villa di Collesecco: il contributo delle ricerche del CNR

CARLA SFAMENI*

Abstract

The Cottanello villa is one of the few in the area to have been extensively excavated, even though the first investigations in the 1970s were not conducted using stratigraphic criteria. The research carried out by the CNR-ISPC from 2013-2019 with the permission of the Ministry, in collaboration with the Sapienza University of Rome and with the support of the Superintendence and the Municipality of Cottanello brought significant scientific results following excavation, of which a summary is presented here. Over the years, scientific activity has been associated with educational and training activities and public and participatory archeology experiences.

Keywords: Cottanello, villa, excavations, architecture, mosaics.

La villa romana di Cottanello è una delle più ampiamente scavate nel territorio della Sabina tiberina e l'unica al momento visitabile, sia pure su richiesta al Comune o in occasione di apposite aperture al pubblico (Fig. 1)¹. L'edificio riveste una particolare importanza tra le ville della zona per l'articolazione della planimetria e per la ricchezza della decorazione. Tra le ville della Sabina è inoltre attualmente una delle poche ad essere stata interessata da ricerche sistematiche.



Fig. 1. Cottanello, l'area della villa vista da sud. Sullo sfondo in alto il paese di Cottanello.

*Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Roma; carla.sfameni@cnr.it

¹ Sin dal momento della scoperta, il Comune di Cottanello si è preso cura della villa, sia per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, sia per attività di promozione e fruizione, anche attraverso l'Ufficio turistico locale. Nel 2015 questa attività è stata formalizzata tramite un'apposita convenzione stipulata tra il Comune e la Soprintendenza, di durata triennale e

rinnovata per un triennio successivo, che prevedeva l'apertura periodica della villa (anche con l'istituzione di un biglietto di ingresso), la manutenzione ordinaria e l'organizzazione di attività di valorizzazione e fruizione con la presenza di un responsabile scientifico nominato dal Comune. Dal 2021, però, per questioni burocratiche, la Convenzione non è stata ancora rinnovata, e quindi le occasioni di apertura della villa e le varie iniziative di promozione si sono molto ridotte.

1. BREVE STORIA DEGLI SCAVI E DELLE RICERCHE

La villa fu scoperta nel 1968 da appassionati locali, guidati dal geometra Fabio Mastrodicasa Rinaldi, che segnalò i ritrovamenti alla Soprintendenza². Questa, nella persona dell'allora funzionario responsabile Maria Santangelo, avviò gli scavi nell'agosto del 1969, avvalendosi della supervisione sul campo dello stesso Mastrodicasa Rinaldi e di volontari della Pro Loco di Cottanello (Fig. 2). Nella stessa occasione venne segnalata la presenza di un mausoleo in opera pseudoreticolata sul versante nord della collina (Fig. 3)³. Gli scavi proseguirono negli anni successivi e fino al 1973, portando alla scoperta della parte dell'edificio ancora visitabile. Vennero quindi realizzate le coperture che al momento proteggono la villa. Alcuni interventi di restauro furono effettuati dalla Soprintendenza negli anni '80, come dimostrano le date sui bauletti di cemento che coprono le murature, e poi nel 2013 relativamente ad alcune superfici musive.

Non esiste un'edizione scientifica dello scavo e fra i documenti della dottoressa Santangelo



Fig. 2. Cottanello, l'avvio degli scavi della villa nel 1969 (Archivio Mastrodicasa, Comune di Cottanello).

² Per la storia della scoperta della villa e dei primi scavi, si veda SFAMENI 2017a. Il Comune di Cottanello conserva la documentazione relativa alle indagini del 1969 e molte fotografie dello scavo del 1970, donate dalla famiglia del geom. F. Mastrodicasa Rinaldi dopo la sua scomparsa nel 2013. La documentazione degli scavi condotti dalla soprintendenza, sotto la direzione di M. Santangelo dal 1969 al 1973 è conservata

è stato possibile recuperare solo scarse relazioni, alcune planimetrie e numerose fotografie. Tutti i materiali archeologici rinvenuti, conservati prima nei depositi della Soprintendenza a Tivoli ed ora in locali del Comune di Cottanello, sono privi di contesto di rinvenimento. Tale situazione limita fortemente la comprensione della villa. Tuttavia, gli studi promossi dalla Soprintendenza alla fine degli anni '90 hanno permesso una prima, articolata lettura delle strutture, insieme ad uno studio accurato degli apparati musivi, una pubblicazione dettagliata della ricca decorazione fittile e l'analisi completa del materiale ceramico conservato, oltre che prime indagini geofisiche e un approfondito studio prosopografico delle testimonianze relative alla famiglia degli *Aurelii Cottae* che, come dimostrano i bolli doliari, dovette possedere la villa⁴.

La Sapienza Università di Roma, con la direzione di Patrizio Pensabene, ha ripreso le indagini sul campo nel 2010, a quarant'anni di distanza dagli scavi che portarono alla luce il complesso e



Fig. 3. Cottanello, il mausoleo individuato a nord della villa (Archivio Mastrodicasa, Comune di Cottanello).

nel Fondo M. Santangelo, Faldoni Cottanello, Archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

³ F. Mastrodicasa Rinaldi, *Giornale degli scavi 1969* e album fotografico, all. F4, Archivio Comune di Cottanello e Fondo M. Santangelo. Purtroppo oggi il monumento, situato all'interno di una proprietà privata, risulta distrutto.

⁴ STERNINI 2000a.

dopo dieci anni dalla pubblicazione del primo studio monografico sulla villa, con l'obiettivo di raccogliere dati stratigrafici con cui verificare le cronologie finora proposte per le varie fasi costruttive dell'edificio⁵. Sono stati avviati anche importanti studio archeologici e geologici sulle cave del c.d. marmo di Cottanello, che in termini geologici si può definire come un calcare marnoso rossastro o rosato appartenente alla Formazione della Scaglia Rossa (Fig. 4)⁶. In prosecuzione con queste ricerche, e in convenzione con l'Università, l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, confluito nel 2019 nell'attuale Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), grazie alla concessione di scavo dell'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ha svolto delle indagini archeologiche presso la villa, con la direzione scientifica di chi scrive, dal 2013 al 2019 (Fig. 5)⁷. Oltre a tre campagne di scavo archeologico, si è proceduto con lo studio di tutte le classi di materiali rinvenute nel corso delle nuove indagini e con il riesame dei materiali provenienti dagli scavi degli anni '70, grazie anche al loro trasferimento presso il Comune di Cottanello nel 2012. Il progetto ha acquisito progressivamente un carattere multidisciplinare con il coinvolgimento di ricercatori e tecnici di numerosi Istituti CNR⁸, e di diverse Istituzioni universitarie (oltre a vari dipartimenti della Sapienza Università di Roma, le Università



Fig. 4. Cottanello, Monte Sterpeto, la cava del c.d. marmo di Cottanello col fusto di una colonna sbozzata.

Federico II e Suor Orsola Benincasa di Napoli), insieme a ricercatori indipendenti. La villa è stata dunque studiata dal punto di vista architettonico e decorativo, sono state svolte indagini archeometriche, topografiche e geofisiche, al fine di una comprensione il più possibile "globale" dell'edificio e delle sue fasi di vita e del suo inserimento in un preciso contesto storico-territoriale. I risultati di queste ricerche, oltre ad essere stati presentati in occasione di convegni nazionali e internazionali⁹ e su riviste specialistiche¹⁰, sono confluiti in un volume monografico, pubblicato nel 2017¹¹. Le ricerche sono proseguite negli anni successivi, con ap-

⁵ PENSABENE, GASPARINI 2012; PENSABENE *et al.* 2013.

⁶ PENSABENE, GASPARINI 2014; PENSABENE *et al.* 2015.

⁷ Per una presentazione degli scavi 2010-2014 si veda GASPARINI, SFAMENI 2017; per gli scavi 2017 si veda SFAMENI 2019.

⁸ Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC), Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC), entrambi confluiti, insieme all'ISMA, nell'attuale ISPC, Istituto di Struttura della Materia (ISM) e Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (IGAG).

⁹ Le ricerche alla villa sono state presentate in occasione di una giornata di Studi tenutasi a Rieti l'11 maggio 2013 (SFAMENI *et al.* 2014), dell'XI e XII Incontro di Studi su Lazio e Sabina, Roma 4-6 giugno 2014 (SFAMENI *et al.* 2016a) e 8-9 giugno 2015 (SFAMENI *et al.* 2019), del XXI Colloquio AISCOR, Reggio Emilia 16-19 marzo 2015 (SFAMENI *et al.* 2016b), dell'IX Congresso Nazionale AIAr Arcavata di Rende 9-11 marzo 2016 (CAPOBIANCO *et al.* 2016), della 5th International Conference

Yococu, Madrid 21-23 September 2016 (MACCHIA *et al.* 2016), del Colloquio internazionale, *La peinture murale antique: méthodes et apports d'une approche technique*, Louvain-la Neuve 21 aprile 2017 (SFAMENI *et al.* 2020), della Sixth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Agrigento 24-28 maggio 2017 (SFAMENI *et al.* 2023), della 6th Yococu Conference, Matera 22-26 May 2018 (SFAMENI *et al.* 2018), del XIV Colloquio AIPMA, *Pareti Dipinte, dallo scavo alla valorizzazione*, (Napoli, 9-13 settembre 2019), (SFAMENI *et al.* c.s.) e della Giornata Internazionale di Studio su *Le ville del Lazio alla fine dell'Antichità. Insediamento, attività produttive, culture*, (Castro dei Volsci, 15 giugno 2022) (SFAMENI 2023).

¹⁰ Oltre ai lavori in PENSABENE, SFAMENI 2017, si vedano i contributi in rivista o volume SFAMENI 2016, 2017c, 2018a e b.

¹¹ PENSABENE, SFAMENI 2017. Il volume raccoglie i contributi di tutti gli studiosi che hanno partecipato alle indagini.

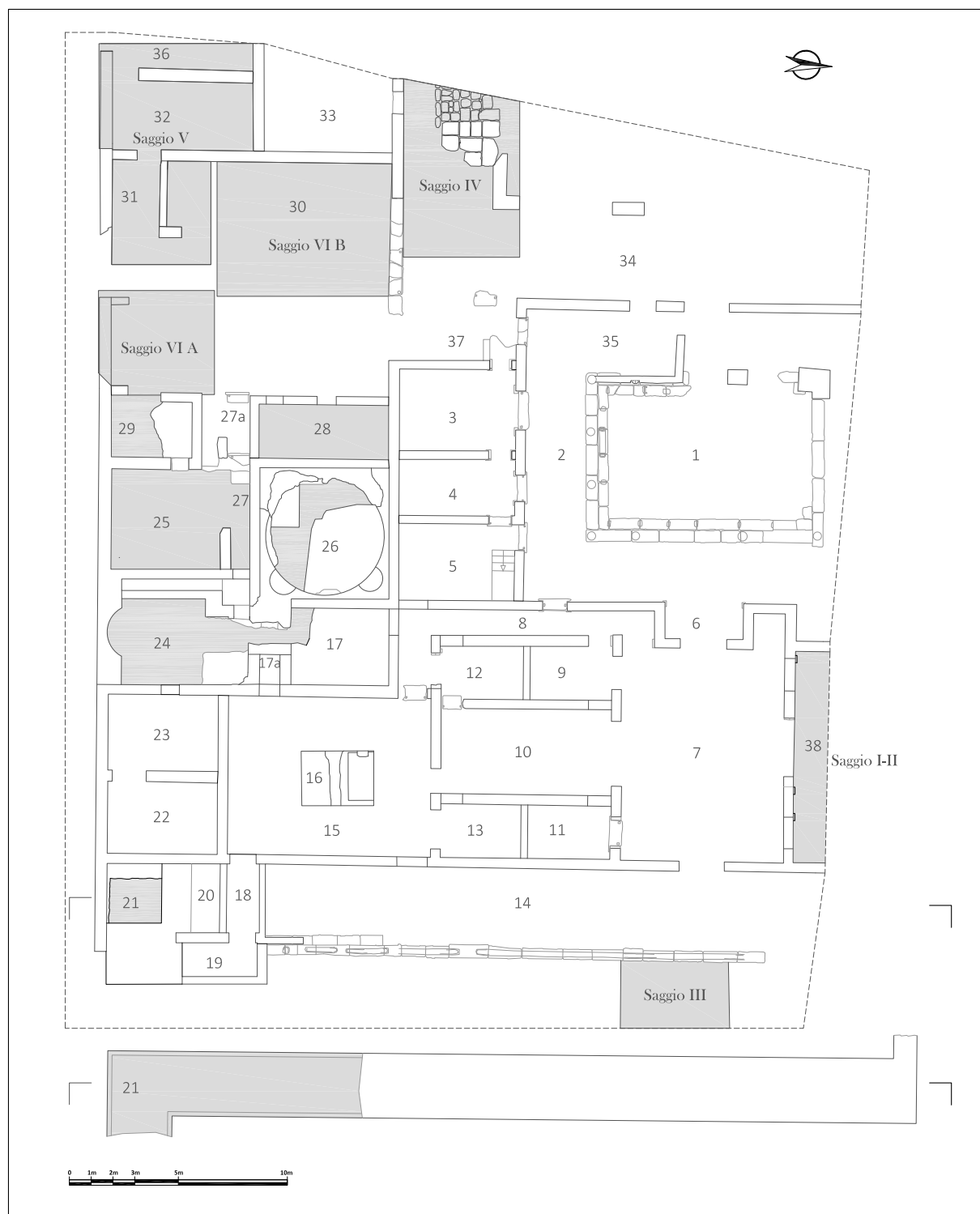


Fig. 5. Cottanello, la pianta della villa con indicazione dei settori interessati dagli scavi 2010-2014 (da GASPARINI, SEAMENI 2017, p. 126, fig. 1 - elaborazione D. Vitelli).

profondimenti relativi allo studio delle terrecotte architettoniche e delle decorazioni pittoriche con proposte di ricostruzioni grafiche¹², e con indagini nel territorio, in particolare per quanto riguarda l'acquedotto di Colle della Fonte, grazie alla collaborazione con il gruppo speleoarcheologico Vespertilio di Salisano¹³.

Per andare "oltre la villa", nel 2018 è stata organizzata a Cottanello una giornata di studi sulle ricerche archeologiche condotte nei comuni limitrofi di Montasola, Vacone e Configni, i cui atti sono stati pubblicati nel 2019¹⁴.

All'attività scientifica si sono associate attività di tipo didattico con studenti universitari italiani e stranieri, studenti delle scuole superiori, anche all'interno di progetti di alternanza scuola-lavoro con i licei classici Virgilio e Vivona di Roma, e giovani ricercatori stranieri nell'ambito del programma di alta formazione multisettoriale "DIPLOMAzia: Science for Diplomacy", del CNR-MAECI nelle sue edizioni del 2014 e 2017¹⁵.

La villa di Cottanello è stata inoltre al centro di innumerevoli iniziative di archeologia pubblica e partecipata, nell'ambito di manifestazioni locali, in cui sono state realizzate visite guidate, spettacoli, una mostra fotografica, conferenze, ma anche in occasione di eventi di carattere nazionale e internazionale, come varie edizioni della "Notte Europea dei Ricercatori" (2019, 2020 e 2021) e la manifestazione dell'Associazione italiana di Archeometria "Arte è Scienza" del 2016. Tutte le iniziative hanno goduto dell'appoggio e della collaborazione della Soprintendenza e del Comune di Cottanello, che ha dato un supporto logistico indispensabile anche nel corso delle campagne archeologiche¹⁶.

In occasione della valutazione periodica dell'ANVUR sulla qualità della ricerca (VQR) per

il triennio 2015-2018, le attività a Cottanello sono state scelte per la valutazione del CNR come uno dei due casi-studio di Terza missione nell'ambito del Patrimonio Culturale.

Oltre alle pubblicazioni, come strumento di condivisione di esperienze e conoscenze è stato creato un sito web che contiene, oltre a informazioni sulle ricerche e la bibliografia specifica finora edita, anche un database con i dati essenziali relativi alle diverse classi di materiali archeologici, e un censimento speditivo dello stato di conservazione delle decorazioni parietali ancora *in situ*¹⁷.

Dal 2020, per la situazione legata alla pandemia e per questioni di carattere burocratico, è stato possibile organizzare soltanto un'iniziativa di trekking archeologico nel giugno 2021 nell'ambito delle attività della Notte Europea dei Ricercatori.

Le ricerche topografiche e geofisiche effettuate di recente alla villa, di cui si pubblicano i risultati in questa sede, vogliono costituire da una parte il completamento di indagini già svolte negli anni passati e, al tempo stesso, fornire la base per ulteriori approfondimenti di carattere archeologico da effettuare auspicabilmente in un prossimo futuro.

2. LA VILLA: CARATTERISTICHE PLANIMETRICHE, FASI, DECORAZIONI

Data la ricchezza delle pubblicazioni prodotte dal gruppo di ricerca, in questa sede non ci resta che presentare una breve sintesi dei dati noti, rinviando a quanto già edito per ulteriori approfondimenti. Per non limitarci ad una semplice descrizione, cercheremo tuttavia di evidenziare le principali acquisizioni raggiunte e le questioni rimaste ancora aperte da chiarire con nuove ricerche.

¹² CARVALE *et al.* 2019; SFAMENI *et al.* c.s.

¹³ RANIERI 2019.

¹⁴ SFAMENI, VOLPI 2019.

¹⁵ Alla campagna di scavo del 2014, infatti, hanno partecipato quattro giovani ricercatori provenienti da Tunisia, Egitto e Montenegro, impegnati nel corso tenuto dall'ISMA. Durante lo scavo sono state organizzate altre attività scientifiche per i borsisti presenti presso gli Istituti per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC) e per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC), che si sono recati

alla villa insieme ai loro docenti-tutors per svolgere la parte applicativa del loro programma di formazione. Attività presso la villa sono state anche realizzate per la seconda edizione di DIPLOMAzia, tenutasi nel 2017, con la partecipazione di tutti i borsisti provenienti da Egitto, Tunisia, Montenegro ed Albania.

¹⁶ Si veda la presentazione di queste attività, in particolare per il triennio 2015-2018, in SFAMENI, VOLPI 2019.

¹⁷ <http://cottanello.ispc.it>

Il rinvenimento di un orlo di dolio recante il bollo *MCOTTAE* già nei primi scavi ha permesso di confermare l'ipotesi che il toponimo Cottanello andasse collegato al gentilizio *Cotta*, che qualifica un ramo della *gens Aurelia* di origini sabine¹⁸. La costruzione dell'edificio nella sua fase principale, all'inizio del I sec. d.C., potrebbe in particolare attribuirsi a Marco Aurelio Cotta Massimo Messalino, un personaggio noto da diverse fonti antiche¹⁹. Negli scavi della Sapienza, è stato poi ritrovato un secondo bollo dello stesso tipo sull'orlo di un dolio rinvenuto all'interno del criptoportico (Fig. 6)²⁰. Si tratta di dati di grande importanza, vista anche la difficoltà generale di attribuire le ville a precisi proprietari²¹. In questo caso, disponiamo invece di un collegamento certo con una famiglia aristocratica di notevole rilievo, di cui lo specifico ramo dei *Cotta* ebbe esponenti di spicco dal III sec. a.C. fino ad età giulio-claudia.

Della villa, scavata solo parzialmente, si conosce buona parte del nucleo residenziale. La mancanza di dati di scavo e i pesanti restauri effettuati dopo la scoperta delle strutture impediscono una sicura lettura delle stesse e una datazione precisa delle singole fasi costruttive. Già Monica De Simone, nel 2000, tuttavia, ha proposto un'analisi architettonica accurata, sostanzialmente confermata dalle indagini successive²².

La villa è un edificio ad atrio e peristilio, con un ampio settore termale e un criptoportico sottostante ad un lungo ambulacro aperto sul lato orientale, e si caratterizza per il ricco apparato musivo²³, per la presenza di pitture parietali²⁴ e soprattutto per il variegato corredo di terrecotte architettoniche²⁵, di cui si è cercato di ricostruire la collocazione originaria e la funzione decorativa, nel portico esterno, negli atri e nel peristilio²⁶.



Fig. 6. Cottanello, particolare del bollo presente sull'orlo di dolio rinvenuto nel criptoportico della villa negli scavi 2011 (da BRUNI, GASPARINI 2017, p. 241, fig. 14).

Deve ancora essere individuato il settore rustico e produttivo, probabilmente da collocarsi nella zona occidentale dell'edificio, dove sono stati portati alla luce alcuni ambienti con rifacimenti tardoantichi. La villa è realizzata su una terrazza sostenuta da un grande criptoportico che doveva avere due bracci di larghezza differente, ad est e a nord, di cui solo quello orientale è stato parzialmente esplorato: il

¹⁸ STERNINI 2000b.

¹⁹ Oltre al fondamentale studio di STERNINI 2000b, si veda anche SFAMENI 2017b.

²⁰ BRUNI, GASPARINI 2017.

²¹ Per le ville dell'area in esame si veda Sfameni in questo volume (cap. 3.1).

²² DE SIMONE 2000.

²³ Uno studio analitico delle pavimentazioni musive della villa è in ALVINO 2000. Per aggiornamenti e per lo studio degli

altri tipi di pavimentazioni presenti, si veda il contributo di SFAMENI, VOLPI 2017. Per una sintesi di questi dati, si veda il contributo sulle pavimentazioni in questo volume.

²⁴ BRUNI *et al.* 2017. Si veda anche il contributo sugli intonaci in questo volume.

²⁵ STERNINI 2000c.

²⁶ Si vedano i disegni di A. D'Eredità presentati nel contributo di PENSABENE, GASPARINI 2017 e CARVALE *et al.* 2019.

rinvenimento di grandi *dolia* all'interno del criptoportico ha permesso di accertarne la funzione di magazzino per la conservazione di derrate alimentari (Fig. 7), in particolare per una produzione di olio²⁷. Per ragioni di sicurezza, dato che il criptoportico è parzialmente interrato, gli scavi sono stati interrotti nel 2013.

In alcuni punti della villa, dove è stato possibile approfondire le indagini per la mancanza di pavimentazioni, si è potuta osservare la presenza di strutture più antiche, databili tra il II e il I sec. a.C.²⁸. Nel I quarto del I sec. d.C. si colloca invece la costruzione dell'impianto attualmente visibile, realizzato secondo un progetto unitario, che comprende anche la costruzione dell'impianto termale²⁹. Si osservano poi modifiche e trasformazioni successive, da collocarsi in un arco di tempo abbastanza lungo, compreso tra la fine del I e la fine del II sec. d.C.³⁰. Un'ultima fase di frequentazione, attestata particolarmente nei settori occidentale e settentrionale, riguarda i secoli IV-VI, mentre per il III secolo disponiamo di poche attestazioni (fig. 8)³¹.

Prima delle ricerche più recenti, il vano 15, pavimentato con un mosaico a crocette bianche su fondo nero, era considerato l'atrio della villa, per la presenza di una vasca e il rinvenimento di colonne in stato di crollo³². Non si può escludere, però, che l'atrio principale della villa sia piuttosto da riconoscere nell'ambiente 7, in asse con il peristilio e accessibile dal portico esterno 14³³. Questo vano presenta una lacuna al centro del mosaico a riquadri bianchi incorniciati da una duplice fila di



Fig. 7. Cottanello, rinvenimento di frammenti di *dolia* nel criptoportico della villa durante gli scavi 2010 (da BRUNI, GASPARINI 2017, p. 234, fig. 3).

tessere nere che potrebbe essere stata occupata da un emblema figurato o piuttosto da una vasca³⁴. La lacuna è stata chiusa col cemento e dunque non è possibile verificare l'esistenza della vasca. Ipotizzando la presenza dell'impluvio, resta comunque il dubbio se l'ambiente possa essere ricostruito come un atrio tetrastilo o, piuttosto, come un atrio tuscanico. Nel volume del 2017, P. Pensabene ed E. Gasparini hanno proposto la prima soluzione, basandosi, tra l'altro, sulla notizia presente nella documentazione d'archivio, del rinvenimento nell'ambiente di un capitello in pietra durante i lavori eseguiti nel 1973: gli studiosi attribuiscono a questo piccolo peristilio tetrastilo anche il troncone di fusto di calcare rinvenuto nel peristilio³⁵. In occasione di uno studio successivo, abbiamo inve-

²⁷ Per lo studio dei *dolia*, si veda BRUNI, GASPARINI 2017. Si vedano anche i risultati delle indagini per l'identificazione di residui organici in CARPENTIERI *et al.* 2017.

²⁸ Precisamente nell'impluvio della piccola corte 15 e nei vani termali 24, 26 e 27.

²⁹ Secondo DE SIMONE 2000, invece, la costruzione delle terme sarebbe stata successiva, anche se di poco, all'impianto della villa attualmente visibile, attribuibile ad età giulio-claudia, come frutto di un rifacimento progettuale a cui sarebbe stato possibile riferire anche altri interventi (fasi IIb e c).

³⁰ Oltre al contributo di GASPARINI, RESTAINO 2017, specificamente sulle fasi della villa, per l'analisi di strutture e funzioni dell'edificio si veda anche l'articolo di PENSABENE, GASPARINI 2017.

³¹ GASPARINI, RESTAINO 2017, pp. 56-60.

³² DE SIMONE 2000, p. 59. Una ricostruzione grafica di questo ambiente è stata proposta in occasione del Convegno AIPMA 2019, dove sono stati presentati anche i risultati delle analisi effettuate sui pigmenti (SFAMENI *et al.* c.s.).

³³ PENSABENE, GASPARINI 2017, p. 69. Già DE SIMONE 2000, p. 66 e nota 73, pur riportando la tradizionale identificazione del vano come triclinio estivo, solleva l'eventualità che possa piuttosto trattarsi di un atrio monumentale di rappresentanza con impluvio centrale.

³⁴ ALVINO 2000, p. 88.

³⁵ PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 68-69 e figg. 11-13. Si veda anche l'ipotesi ricostruttiva dell'ambiente nel disegno di A. D'Eredità (p. 70, fig. 14).

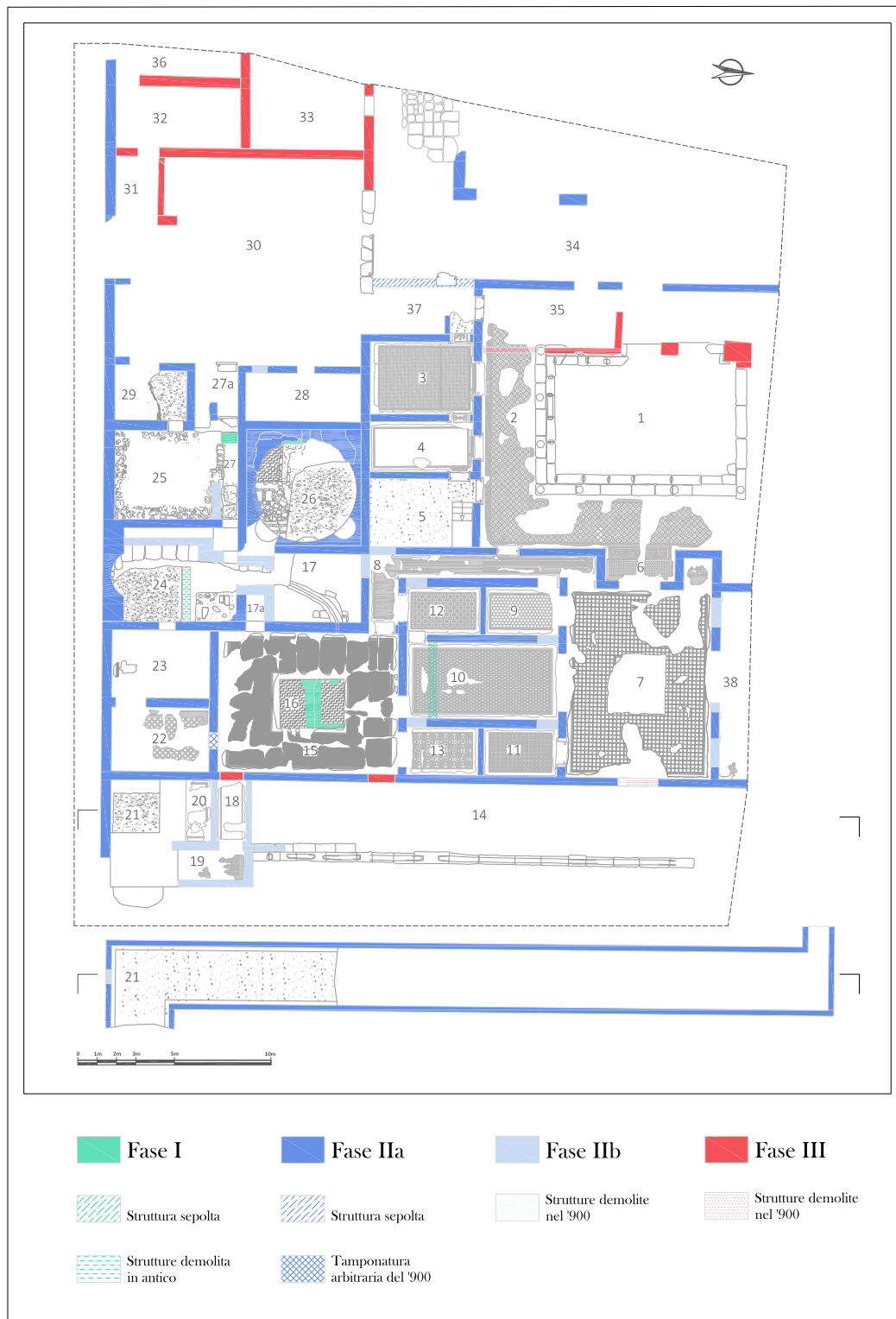


Fig. 8. Cottanello, pianta con indicazione delle fasi della villa (da GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 42, fig. 2 - elaborazione G. Restaino).

ce proposto l'alternativa di una possibile presenza di un atrio tuscanico, tenendo conto dell'assenza di tracce della posa delle colonne, e considerando anche il fusto di calcare troppo ampio in relazione allo spazio disponibile³⁶. Ovviamente però si tratta di ipotesi di lavoro che andrebbero verificate ulteriormente. Se si accetta comunque l'identificazione della sala 7 come l'atrio principale della villa, l'ambiente 15 si potrebbe considerare un atrio secondario connesso al settore termale, costituito dal gruppo di ambienti 17, 17a, 24, 25, 26, 29 e forse anche 22, 23 e 28.

Gli ambienti gravitanti intorno al peristilio e all'atrio 7 sarebbero stati utilizzati per il soggiorno del proprietario e della sua famiglia, oppure avrebbero avuto funzioni di ricevimento e di rappresentanza. In particolare, "il grande ambiente 10 costituirebbe una *diaeta* per l'ampiezza e la larga apertura che occupava quasi tutta la sua parete nord"³⁷. I quattro piccoli vani che affiancano questa sala, pavimentata con un mosaico a reticolo di losanghe a fondo nero³⁸, dovevano essere probabilmente connessi alle sue funzioni di ricevimento, anche se i vani 11 e 13, dalla decorazione musiva particolarmente raffinata con motivi figurati³⁹, potrebbero avere avuto una funzione specifica⁴⁰. Dalla parte opposta dell'ambiente 7 si trova una triplice apertura, di cui solo la parte centrale è oggi libera, mentre le due laterali sono state tamponate in antico. Nella campagna di scavo del 2010 è stata messa in luce una porzione di mosaico geo-

metrico bianco e nero in un vano indicato come 38, ma non è stato possibile allargare le indagini in direzione nord perché è stato raggiunto il limite dell'area di scavo⁴¹. Tuttavia, già nel volume del 2017 abbiamo accettato l'ipotesi di E. Fentress di ricostruire la planimetria della villa "completando la pianta attraverso il ribaltamento degli spazi esistenti a nord dell'asse est-ovest del peristilio e dell'atrio" (Fig. 9)⁴². Su questa base, nella stessa sede, è stata proposta anche una ricostruzione 3D della villa e si è modificato l'orientamento, ipotizzando che l'accesso principale alla zona residenziale avvenisse dal portico in facciata 14 (Fig. 10)⁴³.

Al grande peristilio 1, che occupa il settore nord-ovest, si accedeva dall'ambiente 7 tramite l'essedra 6, caratterizzata da un mosaico geometrico particolarmente raffinato a cassettoni e meandro di svastiche con tessere bianche, nere e rosse⁴⁴. Il peristilio, il cui portico 2 è decorato con un mosaico a reticolato con sfondo in scaglia rossa e con i quadrati campiti al centro da una crocetta di tessere bianche⁴⁵, doveva avere 16 colonne con sottobasi in pietra intagliate nei blocchi dello stilobate, fusti in laterizio rivestiti di intonaco bianco liscio e capitelli dorici in calcare di Cottanello⁴⁶. I quattro ambienti aperti sull'ambulacro sud (37, 3, 4 e 5), riconosciuti come vani di rappresentanza da M. De Simone, potrebbero piuttosto avere costituito un appartamento del *dominus*⁴⁷: gli ambienti mosaicati 4, con un tessellato monocromo bianco⁴⁸ e 3, con un tessellato nero campito da crocette⁴⁹, po-

³⁶ SFAMENI *et al.* c.s.

³⁷ PENSABENE, GASPARINI 2017, p. 68. Si vedano anche le osservazioni delle pagine seguenti.

³⁸ ALVINO 2000, pp. 84-85.

³⁹ L'ambiente 11 presenta un mosaico con quadrati iscritti in ottagoni, riempiti da soggetti diversi come maschere teatrali, piccoli volatili e fiori (ALVINO 2000, pp. 76-81; l'ambiente 13 presenta invece un mosaico a quadrati, fra i quali si dispongono stelle a otto losanghe. All'interno dei quadrati si trovano dei fiori policromi. L'ambiente 9, sul lato ovest del 10, ha un più semplice mosaico a nido d'ape con fondo bianco (ALVINO 2000, p. 87), mentre il contiguo vano 12 presenta un mosaico con motivo a *cancellum* sempre su fondo bianco (ALVINO 2000, p. 86).

⁴⁰ PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 73-74.

⁴¹ Per il mosaico, di cui sono stati scavati sette quadrati di una scacchiera con due quadrati minori iscritti in diagonale,

si veda SFAMENI, VOLPI 2017, pp. 167-169. Nello scavo del 1973 era stato individuato un tratto di muro nell'area a nord della villa, in prosecuzione del muro della facciata est: si veda SFAMENI 2017a, p. 122, fig. 29 (planimetria della villa a conclusione dello scavo 1973).

⁴² PENSABENE, GASPARINI 2017, p. 62 e fig. 1 da FENTRESS 2003, pp. 548-549.

⁴³ D'EREDITÀ 2017.

⁴⁴ ALVINO 2000, pp. 82-83.

⁴⁵ ALVINO 2000, p. 95.

⁴⁶ PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 77-81 e fig. 29 (ipotesi ricostruttiva di A. D'Eredità).

⁴⁷ DE SIMONE 2000, pp. 68-69; PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 79-80.

⁴⁸ ALVINO 2000, p. 98.

⁴⁹ ALVINO 2000, pp. 89-90.

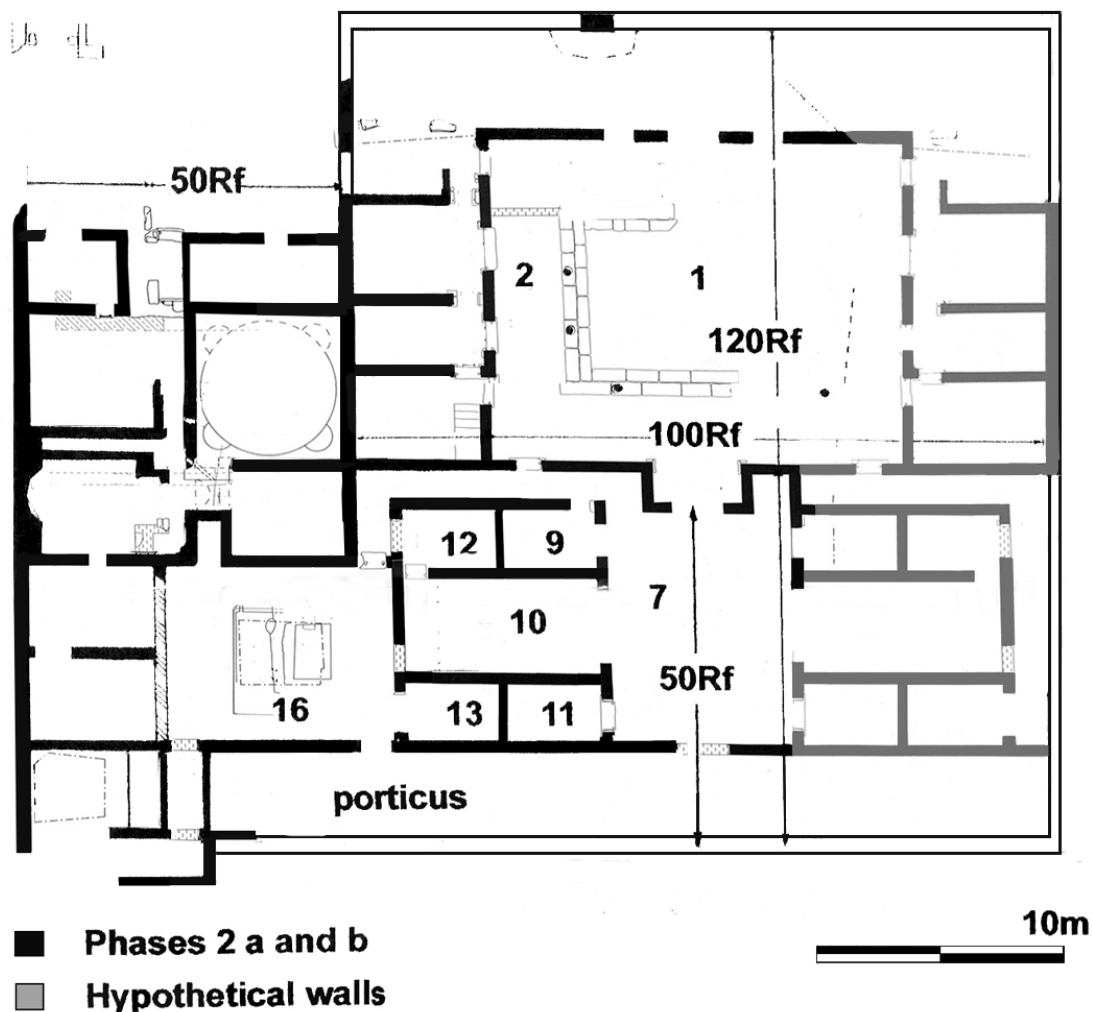
pars rustica?

Fig. 9. Cottanello, proposta ricostruttiva della pianta della villa (da FENTRESS 2003, p. 548, fig. 2).

trebbero infatti avere avuto rispettivamente le funzioni di cubicolo e di un ambiente di ricevimento; il vano 37, pavimentato in cementizio, era separato dal 3 da una soglia musiva con la raffigurazione di gallinacci⁵⁰; l'ambiente 5, anch'esso con pavimento in cementizio, presenta invece una scala per l'accesso al piano superiore⁵¹.

⁵⁰ ALVINO 2000, pp. 100-101.

⁵¹ Non abbiamo dati per definire le caratteristiche degli ambienti al secondo piano che tuttavia, come in altri contesti

Gli scavi della Sapienza e del CNR si sono concentrati particolarmente nel settore termale, situato sul fronte sud della villa, e nell'area occidentale, dove la mancanza dei pavimenti ha permesso di compiere degli approfondimenti.

In particolare, per quanto riguarda il settore termale, i resti visibili risultano di difficile com-

potrebbero non avere avuto solo funzioni di servizio: PENSA-BENE, GASPARINI 2017, pp. 80-81 e nota 108.

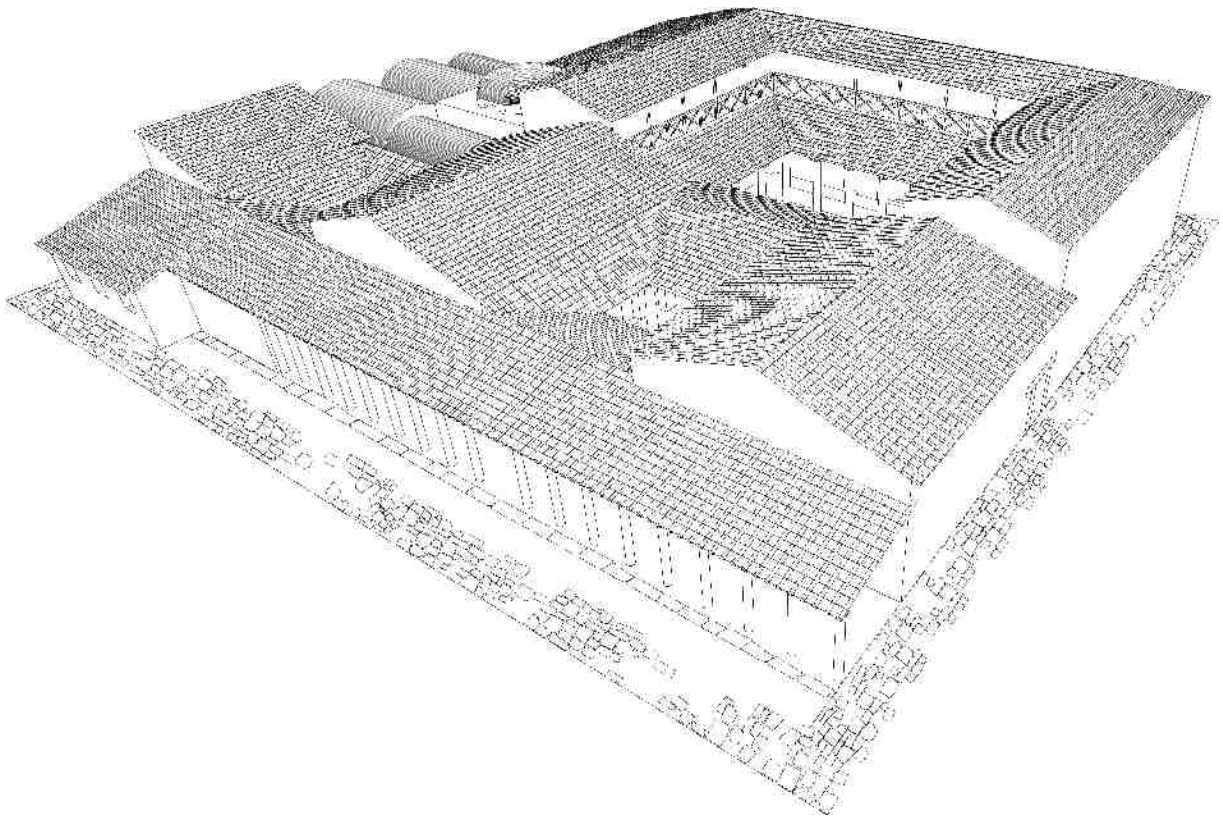


Fig. 10. Cottanello, ipotesi ricostruttiva della villa nella sua fase principale (da D'EREDITÀ 2017, p. 356, fig.1).

preensione perché gravemente manomessi già nel corso degli scavi condotti nel 1972, quando si scese notevolmente al di sotto dei livelli pavimentali della fase principale⁵², a causa della mancata conservazione dei piani pavimentali. Questo ha consentito di documentare strutture pertinenti alla prima fase della villa ma, in mancanza di dati stratigrafici e per le alterazioni provocate dai successivi restauri, è oggi veramente complicato riuscire a ricostruire le funzioni e i collegamenti dei diversi vani, oltre che le eventuali trasformazioni subite nel corso del tempo⁵³. Se consideriamo il vano 15 un atrio se-

condario, gli ambienti del lato sud 22, con mosaico geometrico a quadrati campiti da clessidre⁵⁴, e 23, con un tessellato bianco campito da crocette⁵⁵, potrebbero essere considerati in relazione alle terme, tanto più che l'ambiente 23 si collegava direttamente con i vani termali⁵⁶. L'ambiente 24, absidato, potrebbe essere riconosciuto come un *calidarium*, anche se non sono stati ritrovati pilastri per le *suspensurae* ed è dubbia la posizione del prefurnio (tra gli ambienti 17 e 24 o all'esterno dell'ambiente 24, ma non si dispone di dati di scavo al riguardo)⁵⁷. L'ambiente 26, anche per la sua

⁵² Per i dati sugli scavi si veda SFAMENI 2017a.

⁵³ Per un'accurata descrizione e analisi delle strutture si rimanda a RESTAINO 2017 e a Restaino in questo volume in rapporto alle altre ville (cap. 3.9).

⁵⁴ ALVINO 2000, p. 83.

⁵⁵ ALVINO 2000, p. 92.

⁵⁶ PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 74-76. Gli ambienti 18-

20, sul lato est della corte 15 vennero realizzati in una fase successiva nell'angolo sud est dell'ambulacro: si veda GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 54. Gli ambienti presentano mosaici geometrici (18: mosaico a fondo bianco con un punteggiato di tessere nere; 19: mosaico a fondo nero con un punteggiato di tessere bianche; 20: tessellato monocromo bianco).

⁵⁷ Per le difficoltà di riconoscere il prefurnio del vano 24

forma circolare con nicchie è stato considerato un laconico o frigidario⁵⁸, ed è stato proposto di collocare una latrina nel vano 29⁵⁹.

Particolarmente problematica risulta poi l'individuazione della funzione dell'ambiente 25⁶⁰. In questo vano, infatti, nel corso delle ultime campagne di scavo, è stato rinvenuto un profondo interro con materiali costruttivi relativi alla distruzione di un impianto termale, quali tubuli, mattoni per *suspensurae*, frammenti di intonaci e di mosaici (Fig. 11). I materiali più tardi ad essere rinvenuti si datano alla fine del I - inizio del II secolo d.C. al più tardi, segno che questa distruzione non può riferirsi a fasi particolarmente avanzate⁶¹. Da notare inoltre che i materiali edilizi presenti nell'interro del vano non si riferiscono ad un unico ambiente, come dimostrano in particolare i diversi lacerti di pavimentazioni, sia a mosaico che in cocciopesto, recuperati del corso degli scavi⁶². Come osserva G. Restaino, "i rinvenimenti effettuati all'interno dell'ambiente 25 testimoniano con certezza che un impianto termale pienamente funzionante e tecnologicamente avanzato era stato costruito all'interno della villa e che esso fu smantellato, in un momento inquadrabile tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. I suoi resti vennero scaricati all'interno dell'ambiente 25, grazie al fatto che, come ha dimostrato lo scavo, esisteva in quel punto un ambiente ipogeo che venne riempito in questa occasione"⁶³. Lungo le pareti sono stati infatti rinvenuti alcuni resti di una volta a botte, e quasi in corrispondenza dell'angolo sud-ovest del vano è stato messo in luce un cunicolo alto circa 1 m e largo 1,40 m. Si è pensato che al di sopra dell'ambiente ipogeo fosse stato costruito un ipocausto, ma la mancanza di un prefurnio rendeva questa ipotesi poco plausibile⁶⁴.

nell'archetto in laterizi collocato tra 17 e 24 si veda RESTAINO 2017, pp. 142-143. Nell'archetto, infatti, si innesta un condotto con coppi contrapposti. D'altro canto, non vi è alcuna traccia di un prefurnio collocato sul lato meridionale (RESTAINO 2017, p. 143).

⁵⁸ Si veda la discussione delle diverse ipotesi interpretative in RESTAINO 2017, pp. 144-145.

⁵⁹ Il vano presenta diversi livelli pavimentali sovrapposti, evidenti segni di trasformazioni successive (RESTAINO 2017, 144).

⁶⁰ PENSABENE, GASPARINI 2017, pp. 76-77.

⁶¹ RESTAINO 2017, pp. 140-141 per lo scavo dell'ambiente 25.



Fig. 11. Cottanello, l'ambiente 25 della villa con l'accumulo di materiali edilizi durante lo scavo 2014.

I risultati della campagna 2017 hanno permesso di avere nuove informazioni sulle caratteristiche dell'ambiente. Dopo la rimozione di due grandi pezzi di una struttura in laterizi e cementizio rivestita di intonaco, interpretabili come parti di una vasca, proseguendo con lo scavo, nel settore nord-ovest dell'ambiente, al di sotto di uno spesso strato caratterizzato da resti di materiali combustibili e laterizi, è stata rinvenuta una struttura di forma ovale, costituita da alcune file di mattoni quadrati legati con malta (Fig. 12). Tale struttura è riconoscibile come la base di una fornace in laterizio; si tratterebbe, quindi, di un impianto di riscaldamento posto al di sotto del pavimento. Apprestamenti di questo tipo, molto più rari dei normali *prefurnia* esterni, hanno tuttavia attestazioni in altri contesti coevi alla nostra villa, in particolare a Pompei, nelle case del Menandro, del Centenario, del Criptoportico e probabilmente nella Casa VII, 2, 51⁶⁵. Diverso invece l'apprestamento che si trova nel vano 27 della villa di Livia *ad gallinas*

Per i materiali si veda CAMPOLI 2017a e CAMPOLI 2019.

⁶² SFAMENI, VOLPI 2017.

⁶³ RESTAINO 2017, p. 141.

⁶⁴ RESTAINO 2017, p. 142.

⁶⁵ Per un'analisi si veda SFAMENI 2019. MISELLI 2001 fornisce uno studio d'insieme dei forni pompeiani. Casa del Menandro: FABBRICOTTI 1979, pp. 86-89; MAIURI 1933, pp. 220-224; LING 1997, pp. 93-95; p. 102. Casa del Centenario: SALZA PRINA RICOTTI 1980, pp. 264-266; Casa VII, 2, 51; per lo stato di conservazione degli ambienti oggi non è possibile verificare questa sistemazione, documentata nel 1879 (FULVIO 1879).



Fig. 12. Cottanello, la struttura rinvenuta nei livelli più bassi dell'ambiente 25 (fine scavo 2017).

Albas a Roma che comunque serviva a riscaldare l'impianto ad ipocausto posto sullo stesso livello⁶⁶. Nelle terme della villa marittima di Bocca di Magra (Ameglia, SP) si riconosce il sistema di riscaldamento del *calidarium* che, in base ai bolli laterizi, si può datare alla fine del I sec. d.C.: il forno a legna si trovava al di sotto di una vasca poggiante su pilastri di mattoni impostati su un pavimento in bipedali⁶⁷.

In base ai materiali rinvenuti a contatto o all'interno della struttura in laterizi, analoghi a quelli presenti negli strati sovrastanti, si può escludere che questa struttura fosse pertinente alla prima fase della villa⁶⁸. Dovremmo pertanto immaginare che un *calidarium* fosse posizionato al di sopra della struttura per il riscaldamento, e questo potrebbe spiegare anche le differenze di quota con il livello pavimentale della villa. L'impianto termale sarebbe rimasto in uso circa fino alla fine del I sec. d.C. quando, forse anche per difficoltà tecniche derivanti dalla presenza di un forno ipogeo, la struttura sovrastante dell'ambiente 25 sarebbe crollata. Il vano sarebbe stato riempito anche con le macerie degli altri ambienti termali, smantellati

⁶⁶ MESSINEO 2001, pp. 58-59; MESSINEO 2001-2002, pp. 237-239.

⁶⁷ GERASINI *et al.* 2005, p. 881; DURANTE *et al.* 2010, p. 142.

⁶⁸ CAMPOLI 2017a.

⁶⁹ Si veda SFAMENI 2019. Per la fase IIB della villa, in cui si inquadrebbe anche la distruzione dell'impianto termale, in-

appositamente, forse con la prospettiva di realizzare un nuovo impianto più efficiente che non venne però mai costruito. Ciò spiegherebbe anche l'assenza di pavimentazioni negli altri vani del settore, ma questa ipotesi necessiterebbe di altri approfondimenti⁶⁹.

L'ultima parte della villa è quella che si trova nello spazio ad ovest del settore termale, in un'area attualmente non protetta dalle coperture metalliche (Fig. 13). In questa zona sono presenti strutture appartenenti alla fase edilizia principale (IIa), che forse dovevano avere una funzione produttiva, anche se non sono stati individuati specifici apprestamenti⁷⁰. Queste preesistenze, però, vennero utilizzate come base per realizzare nuovi muri reimpiegando i *cubilia* e i piccoli blocchi delle murature più antiche, con allettamenti irregolari. In quest'area, inoltre, non sono presenti pavimentazioni in cementizio o in mosaico, né rivestimenti d'intonaco per le pareti. L'analisi delle strutture murarie, insieme all'esecuzione di alcuni saggi di scavo, ha permesso di riconoscere in quest'area una significativa fase tardoantica da collegare anche ad alcuni interventi riscontrati altrove nella villa, quali la tamponatura di diversi passaggi, la chiusura degli intercolumni del lato ovest del peristilio, la



Fig. 13. Cottanello, le strutture presenti nell'area ovest della villa.

sieme a vari altri interventi riscontrati nelle strutture e nella decorazione, si veda GASPARINI, RESTAINO 2017, pp. 52-56.

⁷⁰ Su questa fase si veda GASPARINI, RESTAINO 2017, pp. 55-60 (in particolare pp. 58-60 per il settore occidentale). Per gli scavi 2010-2014 in quest'area si vedano BRUNI *et al.* 2017b.

realizzazione di nuovi vani. Da segnalare, inoltre, le notizie d'archivio circa il rinvenimento nel vano 36 di due lastre di cui una con iscrizione funeraria, reimpiegate come base pavimentale, e la presenza di uno scheletro umano all'interno del vano 33, tutti elementi tipici di una rifunzionalizzazione tardoantica⁷¹. Il rinvenimento negli scavi più recenti di buche di palo per una tettoia e di tracce di focolari nell'ambiente 30, sono altri elementi da riferire alle fasi di frequentazione successive all'abbandono della funzione residenziale della villa che, in base ai materiali ceramici rinvenuti, si possono datare tra IV e VI sec. d.C.⁷².

3. PRINCIPALI ACQUISIZIONI RAGGIUNTE E PROSPETTIVE DI RICERCA

Senza entrare nei dettagli e rinviando alle pubblicazioni specifiche, si possono tuttavia enucleare le principali acquisizioni delle ricerche condotte alla villa.

In primo luogo, è stato eseguito un nuovo rilievo delle strutture, con adeguato posizionamento geografico⁷³, ed è stata proposta una nuova immagine della villa stessa, modificando l'orientamento della planimetria⁷⁴. Architetture e decorazioni sono state rilette insieme in una dimensione globale per individuare percorsi e funzioni col fine ultimo di "ricostruire l'immagine che si presentava al fruitore della residenza e che agiva immediatamente sulle sue capacità percettive, comunicando automaticamente i messaggi di prestigio e di posizione sociale dei committenti"⁷⁵.

Per la prima volta è stata realizzata una ricostruzione tridimensionale delle strutture e si è cercato di fornire anche un'idea plausibile di quelle che dovevano essere le decorazioni architettoniche, parietali e fittili di alcuni fra i principali ambienti dell'edificio⁷⁶.

Le indagini stratigrafiche, sia pure parziali e per lo più eseguite in zone già compromesse da indagini precedenti, hanno permesso di precisare le fasi edilizie della villa e di verificarne le cronologie. In particolare, è emersa un'importante fase di frequentazione tardoantica, prima indiziata solo da alcuni interventi strutturali e dal rinvenimento di materiali ceramici, di cui però non si conosceva l'esatta provenienza.

Molti e accurati lavori sono stati dedicati ai materiali archeologici rinvenuti: è stata studiata infatti tutta la ceramica, offrendo un importante contributo alla conoscenza dei materiali ceramici della Sabina tiberina⁷⁷. Le indagini archeometriche su campioni di ceramica comune e di *dolia* hanno permesso di ipotizzare delle zone di approvvigionamento delle argille utilizzate per la produzione della ceramica comune e fornito indicazioni preziose sul contenuto dei *dolia* rinvenuti nella villa⁷⁸; sono state analizzate e classificate le monete, attribuibili alle diverse fasi edilizie della villa⁷⁹; un'attenzione particolare è stata dedicata alle terrecotte architettoniche, oggetto anche di studi successivi alla realizzazione del volume del 2017⁸⁰. Una specifica attività di ricerca è stata dedicata agli intonaci dipinti dei vecchi e nuovi scavi, di cui sono stati studiati i motivi decorativi, proponendo la ricostruzione di singoli elementi o di partiture parietali, utilizzando

⁷¹ Si tratta dell'iscrizione funeraria di *Iulia Felicitas* da parte del marito *Ulpus Florentinus*, scriba del *municipium* di *Forum Novum*, insieme ai genitori e ai fratelli della defunta (STERNINI 2000, p. 189). Si veda anche FILIPPI 1989, pp. 194-195, n. 32. L'iscrizione potrebbe testimoniare il passaggio della villa nelle proprietà imperiali almeno in età traianea (GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 56). Si veda anche il capitolo sui proprietari delle ville in questo volume (cap. 3.1).

⁷² Per le fasi tardoantiche della villa, oltre agli studi già citati in PENSABENE, SFAMENI 2017, si vedano SFAMENI 2018b; SFAMENI *et al.* 2019; SFAMENI *et al.* 2023, in particolare sulla ceramica. Si veda anche Sfameni in questo volume (cap. 3.10).

⁷³ BACIGALUPO *et al.* 2017.

⁷⁴ PENSABENE, SFAMENI 2017, p. 40, fig. 1: rilievi di C. Bacigalupo, A. De Meo, T. Leti Messina, G. Restaino.

⁷⁵ PENSABENE, GASPARINI 2017, p. 61.

⁷⁶ D'EREDITÀ 2017; si vedano anche CARVALE *et al.* 2019 e SFAMENI *et al.* c.s.

⁷⁷ CAMPOLI 2017a e 2019 per la ceramica romana e tardoantica; MICHELANGELI 2017 per la ceramica rinascimentale e moderna.

⁷⁸ TROJSI 2017; LENTINI 2017; CARPENTIERI *et al.* 2017.

⁷⁹ CAMPOLI 2017b.

⁸⁰ CARVALE 2017; CARVALE *et al.* 2019 (cap. 3.6) e Caravale in questo volume (cap. 3.6).

in primis le poche tracce presenti ancora *in situ*, o ipotizzando la possibile presenza di alcune decorazioni negli ambienti principali della villa⁸¹. Anche in questo caso lo studio tipologico e storico-artistico è stato accompagnato da specifiche analisi archeometriche, volte ad individuare la composizione dei pigmenti utilizzati⁸², e a un censimento speditivo, utile per documentare lo stato di conservazione delle pitture ancora *in situ*⁸³. Sono stati inoltre sistematicamente studiati i reperti faunistici⁸⁴ ed è stato dato ampio spazio allo studio dell'assetto geologico della zona e in particolare all'analisi del "marmo di Cottanello", di cui sono state evidenziate le caratteristiche e l'utilizzo dall'antichità ai nostri giorni⁸⁵, e sono state svolte accurate indagini geofisiche intorno all'area scavata⁸⁶.

Temi di grande interesse nella prospettiva delle Scienze del Patrimonio sono infine quello della digitalizzazione dei dati⁸⁷, e quello della valorizzazione, a cui è stata dedicata una riflessione specifica e soprattutto la serie di importanti iniziative a cui si accennava all'inizio⁸⁸.

Nell'estate del 2018 sono state svolte delle ricognizioni nel territorio, i cui primi risultati sono relativi all'individuazione, nella zona alle pendici di Colle Parro, di alcuni tratti dell'acquedotto romano, la cui presenza era già stata segnalata da



Fig. 14. La scoperta dell'acquedotto nel 1969 (foto F. Mastrodicasa Rinaldi, Archivio Comune di Cottanello).

F. Mastrodicasa Rinaldi nel corso delle prime indagini (Fig. 14). Cristiano Ranieri, insieme a colleghi del Gruppo archeospeleologico Vespertilio di Salisano, ha dunque documentato e studiato le strutture esistenti, con confronti con gli altri acquedotti romani finora rinvenuti nel territorio sabino e ha avviato un'indagine per verificare un eventuale collegamento con la villa⁸⁹. Si tratta di un condotto sotterraneo, costruito scavando una trincea e realizzando pareti in muratura rivestite di cocciopesto, che probabilmente era alimentato dalla sorgente di Colle della Fonte. Il condotto è stato coperto con una centina lignea a cappuccina su cui sono stati posizionati blocchetti di calcare squadrati legati da malta (Fig. 15).



Fig. 15. Cottanello, l'acquedotto di località Colle della Fonte (ricognizione luglio 2018).

⁸¹ BRUNI *et al.* 2017; SFAMENI *et al.* c.s.

⁸² BONIFAZI *et al.* 2017.

⁸³ COLOSI, PRESTILEO 2017.

⁸⁴ SANTINI 2017.

⁸⁵ BRILLI, DI LUZIO 2017; BRILLI *et al.* 2017.

⁸⁶ PIRO, ZAMUNER 2017.

⁸⁷ FIORINO 2017.

⁸⁸ GENOVESE 2017.

⁸⁹ RANIERI 2019.

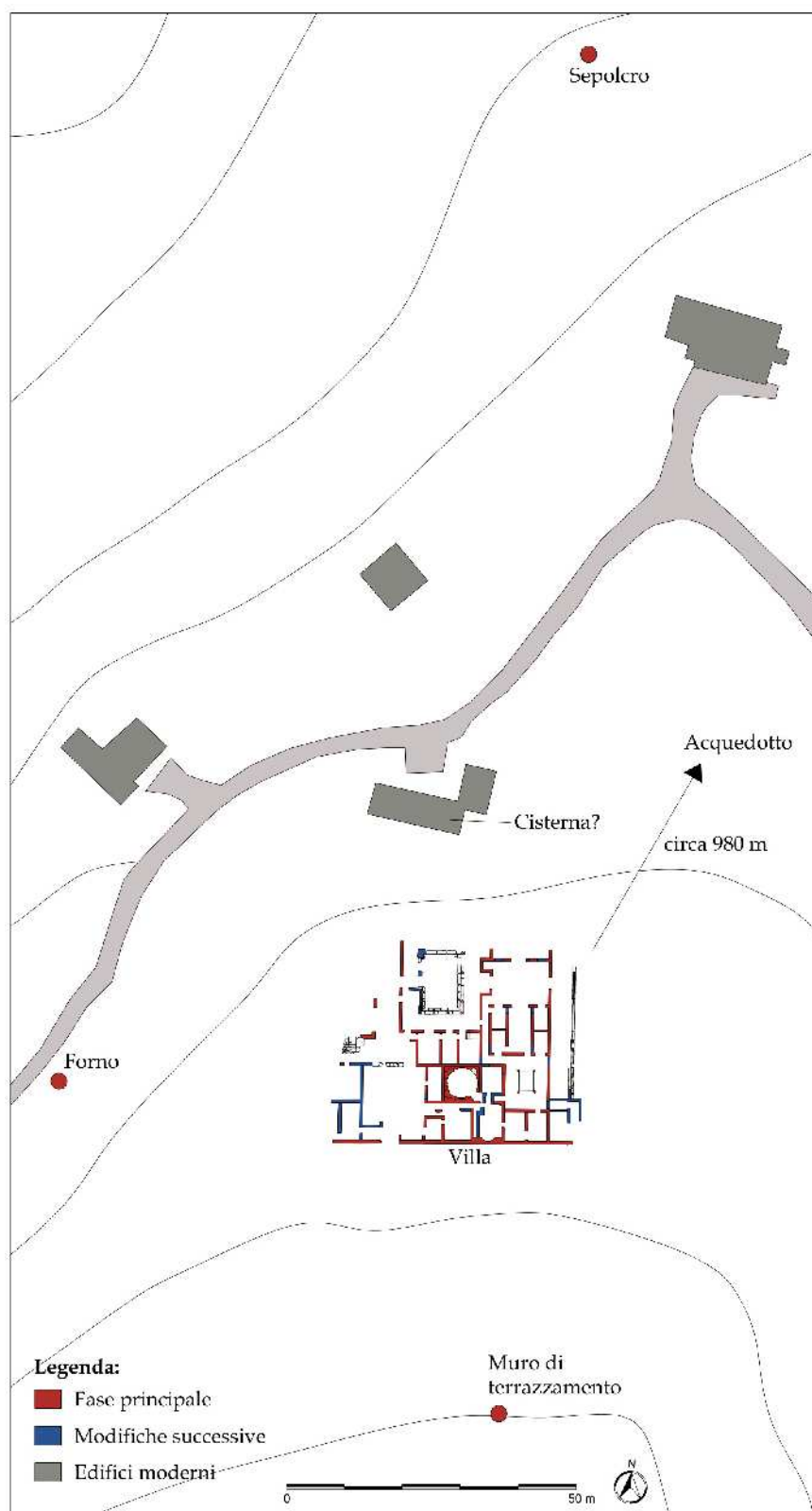


Fig. 16. Cottanello, pianta delle strutture note nell'area della villa (V. Bruni, T. Leti Messina, G. Restaino).

In occasione della presente ricerca, i colleghi del laboratorio di geofisica del CNR-ISPC, sede di Napoli, hanno eseguito nuove indagini geofisiche nell'area circostante la villa, che hanno sostanzialmente confermato i risultati delle indagini precedenti⁹⁰, evidenziando la presenza di strutture anche in un'area precedentemente non indagata a sud della villa⁹¹. Nella stessa occasione, attraverso un survey topografico, sono state georeferenziate alcune strutture, a cui dovrebbe poi essere dedicato un approfondimento di tipo archeologico per verificarne o meno l'antichità e l'appartenenza alla villa. In particolare, si segnala l'esistenza di una cisterna nel casale a nord della villa, che potrebbe essere di origine antica e in collegamento con l'acquedotto da una parte e l'impianto idrico della villa dall'altra e un forno in pietra presente in una zona ad ovest delle strutture scavate. È stata dunque elaborata una pianta delle strutture note in un più vasto areale circostante la villa, sia quelle testimoniate da documentazione d'archivio, come il mausoleo ormai distrutto, che ancora rintracciabili sul terreno, come il muro con probabile funzione di terrazzamento a sud della villa (Fig. 16).

Sulla base dei risultati raggiunti, e in una prospettiva di approfondimento e sviluppo delle ricerche, sarebbe innanzitutto indispensabile poter eseguire uno scavo in aree non interessate da ricerche precedenti, in particolare nelle zone a nord e a ovest della villa, per precisare le fasi cronologiche e

completare la conoscenza dell'articolazione dell'edificio, anche per quanto riguarda i settori rustici e produttivi. Sarebbe inoltre opportuno eseguire nuove indagini archeometriche, relativamente ad altre classi di materiali, ad iniziare dai laterizi, i cui dati potrebbero essere confrontabili con quelli ricavati dalle analisi dei *dolia* e delle terrecotte architettoniche, al fine di individuare o meno produzioni locali. Anche per le terrecotte, sarebbe opportuno analizzare nuove classi, oltre alle tegole di gronda già studiate, per verificare i rapporti tra le produzioni delle diverse tipologie di manufatti.

Un altro settore di ricerca in cui sarebbe possibile e opportuno proseguire i lavori intrapresi è quello del rilievo e delle ricostruzioni 3 D, non solo per fini didattici e divulgativi, ma anche per analizzare ulteriormente le strutture esistenti e verificare le ipotesi ricostruttive finora proposte.

La villa presenta gravi problemi soprattutto per quanto riguarda lo stato di conservazione delle pavimentazioni musive, ma anche di alcune strutture murarie⁹². Per questi aspetti si attende l'intervento della Soprintendenza competente che, con un progetto già finanziato, provvederà a breve alla sostituzione delle coperture protettive. Ci si augura che tali interventi consentano, oltre che una migliore conservazione delle strutture della villa, anche una più ampia fruizione e valorizzazione del sito archeologico.

⁹⁰ PIRO, ZAMUNER 2017.

⁹¹ Di Fiore *et al.* in questo volume (cap. 1.3).

⁹² Si veda la relazione di NARDI, PORCHEDDU 2019.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVINO G. 2000, "I mosaici", in STERNINI 2000a, pp. 73-104.
- BACIGALUPO C, DE MEO A., LETI MESSINA T. 2017, "Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 333-338.
- BONIFAZI G., CAPOBIANCO G., PALADINI A., PRESTILEO F., SERRANTI S., TOSCHI F., TROJSI G. 2017, "Caratterizzazione delle superfici dipinte", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 293-296.
- BRILLI M., DI LUZIO E. 2017, "Assetto geologico regionale e locale", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 311-314.
- BRILLI M., GASPARINI E., GIUSTINI F., PENSABENE P. 2017, "Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 315-330.
- BRUNI V., GASPARINI E. 2017, "I *dolia*: tipologia e caratteristiche", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 233-248.
- BRUNI V., COLOSI F., COSTANTINI A. 2017a, "Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 193-206.
- BRUNI V., GASPARINI E., VITELLI D. 2017b, "Il settore occidentale", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 151-160.
- CAMPOLI F. 2017a, "La ceramica romana e tardoantica", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 249-276.
- CAMPOLI F. 2017b, "Le monete", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 305-308.
- CAMPOLI F. 2019, "I materiali ceramici provenienti dall'ambiente 25: scavo 2017", in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 63-69.
- CAPOBIANCO G., COLOSI F., PALADINI A., PRESTILEO F., SFAMENI C., TOSCHI F., TROJSI G. 2016, "Painted plaster of Cottanello Roman Villa (Lazio): evaluation of the preservation state and characterization", Poster presentato al IX Congresso Nazionale AIAr, (Arcavacata di Rende, 9-11 marzo 2016).
- CARAVALE A. 2017, "Le terrecotte architettoniche", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 219-224.
- CARAVALE A., D'EREDITÀ A., SFAMENI C., TROJSI G. 2019, "Il laboratorio di informatica per la Villa di Cottanello (RD): lo studio delle terrecotte architettoniche", in *ACalc*, 30, pp. 159-182.
- CARPENTIERI A., MARINO G., AMORESANO A. 2017, "Identificazione di residui organici in *dolia* provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 293-296.
- COLOSI F., PRESTILEO F. 2017, "Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 187-192.
- D'EREDITÀ A. 2017, "La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 355-360.
- DE SIMONE M. 2000, "Le strutture", in STERNINI 2000a, pp. 51-72.
- DURANTE A.M., GERASINI L., LANDI S. 2010, "Città e territorio. Il caso di Luni", in M.G.A. Bertinelli, A. Donati (edd.), *Città e territorio, La Liguria ed il mondo antico*, Atti del IV Incontro Internazionale di Storia Antica, (Genova, 19-20 febbraio 2009), Roma, pp. 119-153.
- FABRICOTTI E. 1979, "I bagni nelle prime ville romane", in *Cronache Pompeiane*, II, pp. 29-111.
- FENTRESS E. 2003, "Stately Homes: recent work on Villas in Italy", in *JRA*, 16, pp. 545-556.
- FILIPPI G. 1989, "*Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum* (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)", in *Supplementa Italica*, 5, Nuova serie, Roma, pp. 145-238.
- FIORINO S. 2017, "Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 351-354.
- FULVIO L. 1879, "Delle fornaci e dei forni pompeiani", in *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio nell'anno LXXIX*, Napoli.
- GASPARINI E., RESTAINO G. 2017, "La villa di Cottanello e le sue fasi", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 39-60.
- GASPARINI E., SFAMENI C. 2017, "Introduzione agli scavi 2010-2014", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 125-132.
- GENOVESE L. 2017, "La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione", PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 361-364.
- GERVASINI L., CANTISANI E., GIORGI R. 2005, "Un pigmento di colore azzurro nel *caldarium* della villa *maritima* di Bocca di Magra (Ameaglia - SP)", in C. Angelelli (ed.), *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli, pp. 879-888.
- LENTINI A. 2017, "Indagini archeometriche su alcuni campioni di *dolia* e di ce-

- ramica comune. Le analisi chimiche”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 283-288.
- LING R. 1997, *The Insula of the Menander at Pompeii*, I, Oxford.
- MACCHIA A., LUVIDI L., PRESTILEO F., SFAMENI C., STELLA E.M. 2016, *Comparison between traditional and sustainable methods for cleaning iron stains on mosaics of the Cottanello Roman Villa*, Poster presentato alla 5th International Conference Yococu, Youth in Conservation of Cultural Heritage, (Madrid, 21-23 September 2016).
- MAIURI A. 1933, *La Casa del Menandro e il suo tesoro di argenteria*, Roma.
- MESSINEO G. 2001, *Ad Gallinas Albas, la villa di Livia*, Roma.
- MESSINEO G. 2001-2002, “Piscinae calidae”, in *RendPontAc*, 74, pp. 233-252.
- MICHELANGELI L.S. 2017, “La ceramica rinascimentale e moderna”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 277-282.
- MISELI M. 2001, “I forni nelle abitazioni di Pompei”, in *Orizzonti*, II, pp. 231-241.
- NARDI R., PORCHEDDU G.M. 2019, “Osservazioni preliminari sullo stato di conservazione della villa romana di Cottanello”, in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 71-80.
- PENSABENE P., GASPARINI E. 2012, “La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza-Università di Roma a quarant’anni della scoperta”, in G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina* 8, Atti dell’Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011), Roma, pp. 147-157.
- PENSABENE P., GASPARINI E. 2014, “Il Cottanello: problemi d’uso di una pietra centro-italica in età antica e moderna”, in J. Bonetto, S. Camporeale, A. Pizzo (edd.), *Arqueologia de la Construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos* (Padova, 22-24 novembre 2012), AnejosA-EspA, LXIX, pp. 137-148.
- PENSABENE P., GASPARINI E. 2017, “Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 61-84.
- PENSABENE P., GASPARINI E., GALLOCHIO E., BRILLI M. 2015, “Marmo di Cottanello” (Sabina, Italy): quarry survey and data on its distribution”, in P. Pensabene, E. Gasparini (edd.), *ASMOSIA X, Interdisciplinary Studies on Ancient Stone*, Proceedings of the Tenth International Conference of the Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity, (Rome, 21-26 May 2012), pp. 629-639.
- PENSABENE P., GASPARINI E., RESTAINO G. 2013, “Cave locali e architettura residenziale: ricerche 2011 della Sapienza-Università di Roma a Cottanello (Rieti)”, in G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina* 9, Atti del Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 27-29 marzo 2012), pp. 125-134.
- PENSABENE P., SFAMENI C. (edd.) 2017, *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, (Bibliotheca Archaeologica, 44), Bari.
- PIRO S., ZAMUNER D. 2017, “Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collessecco a Cottanello (Rieti)”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 339-337.
- RANIERI C. 2019, “Sistemi idraulici nell’edilizia privata di epoca romana: L’acquedotto di Cottanello”, in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 81-87.
- RESTAINO G. 2017, “Le terme”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 133-150.
- SALZA PRINA RICOTTI E. 1980, “Cucine e quartieri servili in epoca romana”, in *RendPontAc*, LII, pp. 237-294.
- SANTINI F. 2017, “I reperti faunistici”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 297-304.
- SFAMENI C. 2016, “La villa romana di Cottanello”, in A. Caravale (ed.), *Scavare, documentare, conservare. Viaggio nella ricerca archeologica del CNR*, Roma, pp. 235-243.
- SFAMENI C. 2017a, “I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d’archivio”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 109-123.
- SFAMENI C. 2017b, “La committenza della villa”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 99-108.
- SFAMENI C. 2017c, “Residential villas in Italy in the Augustan Age: The case-study of the Sabina Tiberina”, in G. Bąkowska-Czerner, J. Bodzek (edd.), *Augustus. From Republic to Empire*, Oxford, pp. 138-153.
- SFAMENI C. 2018a, “Cottanello (Ri) Case Study: A Multidisciplinary Research and Enhancement Project”, in L. Genovese, A. Quaddrocchi, H. Yan (edd.), *Preserving, Managing and Enhancing the Archaeological Sites: Comparative perspectives between China and Italy*, Roma, pp. 49-58.
- SFAMENI C. 2018b, “La Sabina in età tardoantica e le nuove ricerche alla villa di Cottanello (Rieti)”, in A. Castrorao Barba (ed.), *Dinamiche insediative nelle campagne dell’Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo / Settlement patterns in the countryside of Italy between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Series “Limina/Limites: Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean (365-1556)”, 6, Oxford, pp. 121-138.
- SFAMENI C. 2019, “Le ricerche archeologiche alla villa romana di Cottanello: aggiornamenti e prospettive”, in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 29-62.
- SFAMENI C. 2023, “La villa romana di Cottanello (RI) e le ville del territorio di *Forum Novum* in età tardoantica: i risultati delle indagini del CNR e nuove prospettive di ricerca”, in C. Corsi (ed.), *Le ville del Lazio alla fine dell’Antichità. Insediamento, attività produttive, culture*, Cassino, pp. 53-96.
- SFAMENI C., PENSABENE P., GASPARINI E. 2014, “La villa di Cottanello: architettura residenziale e cave locali”, in M. De Simone, G. Formichetti (edd.), *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati, prospettive*, Rieti, pp. 103-122.
- SFAMENI C., BRUNI V., CAMPOLI F., CARAVALE A., COLOSI F., COSTANTINI A., GASPARINI E. 2016a, “La villa di Cottanello (RI): nuove indagini e ricerche sui materiali”, in E. Calandra, G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina* 11, Atti dell’Undicesimo Incontro di Studi sul

Lazio e la Sabina, (Roma, 3-6 giugno 2014), Roma, pp. 307-312.

SFAMENI C., LUVIDI L., STELLA E.M., VOLPI M. 2016b, “Nuovi mosaici e nuove ricerche presso la villa romana di Cottanello”, in C. Angelelli, D. Massara, F. Sposito (edd.), *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), Tivoli, pp. 235-243.

SFAMENI C., PRESTILEO F., COLOSI F., PALADINI A. 2018, “The Cottanello Roman Villa project: research, conservation and dissemination”, in A. Macchia, N. Masini, M.F. La Russa, F. Prestileo (edd.), *Dialogues in Cultural Heritage*, Books of Abstracts of the 6th YOCOCU Conference 2, (Matera, 23-25 maggio 2018), pp. 481-484.

SFAMENI C., CAMPOLI F., GASPARINI E., RESTAINO G., VITELLI D. 2019, “La villa di Cottanello in età tardoantica: alcuni dati dalle indagini 2010-2014”, in A. Russo Tagliente, G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina 12*, Atti del Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 8-9 giugno 2015), Roma, pp. 19-28.

SFAMENI C., COLOSI F., PRESTILEO F., NUNZIANTE CESARO S., PALADINI A., TROJSI G. 2020, “L'impiego del cinabro e del blu egiziano negli intonaci dipinti della villa romana di Cottanello”, in M. Cavalieri, P. Tomassini (edd.), *La peinture murale antique: méthodes et apports d'une approche technique*, (Université Catholique de Louvain-la-Neuve, 21 aprile 2017), (AIRPA II), Roma, pp. 109-123.

SFAMENI C., CAMPOLI F., TROJSI G. 2023, “La ceramica comune tardoantica della villa romana di Cottanello (RI) in Sabina: analisi morfologiche ed archeometriche”, in V. Caminnecki, E. Giannitrapani, M.C. Parello, M.S. Rizzo (edd.), *LRCW 6, Sixth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Land and Sea: Pottery Routes*, (Agrigento, 24th-28th May 2017), vol. 1, (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery, 19), Oxford, pp. 470-478.

SFAMENI C., COLOSI F., PRESTILEO F., D'EREDITÀ A., NUNZIANTE CESARO S. (in corso di stampa), “Gli intonaci dipinti della villa romana di Cottanello (RI) dallo scavo alla restituzione virtuale: un

approccio multidisciplinare”, in *Pareti Dipinte, dallo scavo alla valorizzazione*, XIV Colloquio Internazionale dell'AIP-MA (Association Internationale pour la Peinture Murale Antique), (Napoli, 9-13 settembre 2019).

SFAMENI C., VOLPI M. 2017, “I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 167-180.

SFAMENI C., VOLPI M. (edd.) 2019, *Oltre la Villa. Ricerche nei siti archeologici del territorio di Cottanello, Configni, Vacone e Montasola*, Atti dell'Incontro di Studio, (Cottanello, 20 ottobre 2018), Roma.

STERNINI M. (ed.) 2000a, *La villa romana di Cottanello*, (Bibliotheca Archaeologica, 8), Bari.

STERNINI M. 2000b, “I proprietari”, in STERNINI 2000a, pp. 27-50.

STERNINI M. 2000c, “Le terrecotte architettoniche”, in STERNINI 2000a, pp. 109-136.

TROJSI G. 2017, “Indagini archeometriche su alcuni campioni di *dolia* e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 289-292.